

9 ottobre 2009 14:20

**ITALIA: Lombardia. Con Harvard per la ricerca sulle staminali contro la retinite**

Usare le cellule staminali del liquido amniotico per provare a curare la retinite pigmentosa, malattia genetica dell'occhio che riduce la vista notturna e che nei casi più gravi porta alla cecità. È l'idea su cui si basa un accordo di ricerca che unisce il Policlinico Ospedale Maggiore di Milano, il Biocell Center di Busto Arsizio (Varese) e l'Harvard Medical School americana.

L'obiettivo del progetto, spiegano i suoi responsabili, è elaborare un protocollo sperimentale per far 'evolvere' le staminali in cellule della retina e in fotorecettori, cioè in quelle cellule che nell'occhio catturano e riconoscono i segnali luminosi e che nella malattia si danneggiano. Il passo successivo sarà poi quello di testare le cellule così modificate in laboratorio su topi con la retinite pigmentosa, per vedere se riescono davvero a curare la malattia. 'Al termine del progetto, che potrebbe avvenire in 12/24 mesi, l'obiettivo è l'avvio di una fase di test sull'uomo, nell'ambito delle competenze del Massachusetts General Hospital, primo istituto clinico di Boston e degli Usa'. 'Il vantaggio di utilizzare staminali da liquido amniotico - spiega Giuseppe Simoni, direttore scientifico del centro ricerche di Varese - sta principalmente nel fatto che, comparate con le staminali embrionali, le amniotiche sono più stabili geneticamente e dovrebbero quindi evitare la formazione di tumori' quando iniettate. 'Se i risultati del progetto saranno positivi - conclude Renato Colognato, responsabile Ricerca e sviluppo - si potrà affermare che le staminali amniotiche sono in grado di differenziarsi anche in cellule della retina, e quindi si potrà aprire la strada alla cura di diverse patologie che portano alla cecità, come la maculopatia degenerativa'.